

FORLÌ

## Le donne criticano Zattini

// pag. 3

SULLA FAMIGLIA "TRADIZIONALE"

# Le associazioni femminili insorgono per le parole del candidato Zattini

L'aspirante sindaco del centrodestra, sostenuto anche dal partito di Adinolfi, si era espresso su un bando del Comune

FORLÌ

LAURA GIORGI

«Famiglia naturale non è una parolaccia era invece una bestemmia la dicitura "genitore 1 e 2" ed è inquietante il nuovo bando per la cultura appena pubblicato che premia i progetti a tema Lgbt». Così aveva detto il candidato del centrodestra Gian Luca Zattini due giorni fa, come riportato dal Corriere Romagna, presentando la lista dei propri candidati e sposando la critica mossa nei confronti del bando comunale. Il tutto dopo aver accolto in coalizione anche il Popolo della famiglia, che proprio ieri con il proprio rappresentante Mario Adinolfi, di casa a Forlì, ha presentato in un'assemblea pubblica la propria proposta di legge per il cosiddetto "reddito di mater-

nità", ovvero: «mille euro al mese, pari a dodicimila euro all'anno, per le madri lavoratrici che decidono di dedicarsi concretamente ai loro figli».

### Un coro di proteste

La reazione delle associazioni femminili, e di molti rappresentanti e intellettuali della città, non ha atteso molto a farsi sentire. «Esprimiamo la nostra disapprovazione riguardo alle dichiarazioni del candidato sindaco Gianluca Zattini in merito alle recenti modifiche ai documenti di identità apportate dall'attuale governo. La sostituzione sui documenti della dicitura Genitore 1 e Genitore 2 con padre e madre, propagandata come affermazione del principio fondante della famiglia "tradizionale", è una manovra che di tradizionale ha solo l'ennesima discriminazione fatta sulla pelle delle persone, degli orfani, delle famiglie monogenitoriali e omogenitoriali. Una discriminazione che si vuole evidenziata addirittura nei documenti d'identità, prima certificazione di uguaglianza di tutti i cittadini, come sancito dalla costituzione. Anche l'attacco nei confronti del bando comunale

alla cultura che, tra le altre cose, promuove iniziative volte alla sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere e lgbt, conferma questa linea di pensiero». Secondo le associazioni delle donne: «Sarebbe grave se il candidato sindaco si allineasse alle posizioni più oltranziste espresse dal Popolo della famiglia, che hanno trovato tribuna al congresso di Verona, dove si sono esplicitamente criminalizzati aborto e divorzio e sostenute posizioni omofobiche, per riportare le donne in casa e l'omosessualità nell'ombra. Condanniamo quindi ogni manifestazione di sessismo e omofobia e riaffermare la nostra volontà di costruire insieme una città inclusiva, rispettosa e laica». A sottoscrivere sono state le associazioni: Un secco no alle discriminazioni, UDI Forlì, Forum delle Donne, La materia dei sogni, Il progresso delle idee, Forlì Città Aperta, UDU Forlì - Unione degli universitari, Circolo UAAR Forlì-Cesena, Collettivo REA, Link Forlì, Associazione Voce Donna, Associazione Luciano Lama, Gruppo Giovani Lgbt+ Faenza, CGIL Forlì, più una quarantina di persone singolarmente.

### PREOCCUPAZIONI DOPO LE DICHIARAZIONI

«Sarebbe grave se il candidato si allineasse alle posizioni più oltranziste espresse dal Popolo della famiglia»



Alcune donne forlivesi che hanno manifestato di recente a Verona

## San Vicente: «Zattini smantellerà il Centro donna?»

### FORLÌ

L'unica lista fra quelle in lizza alle Amministrative a prendere posizione sugli stessi temi è stata poi "L'Alternativa per Forlì" che giudica «le proposte Adinolfi e del Popolo della famiglia fuori dal tempo, offensive per la città di Forlì, per le famiglie e le donne madri e lavoratrici». Per la candidata sindaca Veronica San Vicente: «Le donne sono stufe di vedersi ridotte al loro ruolo di procreatrici. Dalla Liberazione in poi le donne hanno ottenuto pari diritti politici e sociali, lottando per essi e facendo progredire la democrazia del nostro Paese alla cui crescita vogliono partecipare a pieno titolo. L'emancipazione femminile va di pari passo con l'emancipazione dell'intera società, quella che Adinolfi vuole negare, affermando la figura dei

padri padroni, protettori, figlia di un tempo che per fortuna non c'è più. Non è il momento di tornare indietro, semmai è quello di affermare una vera e concreta parità». E il dubbio che emerge è concreto in una città come Forlì che, diversamente da quanto accade in genere, il centro antiviolenza e di sostegno alle donne è gestito direttamente dal Comune. «Il candidato Zattini sarà in grado di difendere servizi di eccellenza come il Centro Donna, il Centro per le Famiglie e il consultorio, che sostengono le donne nell'esercizio dei loro diritti e offrono loro ascolto, sostegno e riparo in caso in caso di violenza domestica, di divorzio, di esercizio del diritto all'aborto? O si intende smantellare tutto questo in nome di una battaglia ideologica e retrograda? Di certo noi non lo consentiremo».